

lo sport in tv

- 11,00 Tennis, torneo di Gstaad Eurosport
- 14,30 Baseball, Mlb Tele+G
- 14,30 Sport Stream giovani Stream
- 15,45 Giro d'Italia donne Rai3
- 15,55 Tour de France Rai3
- 16,45 Golf, Loch Lommond Tele+Grigio
- 19,00 Tuffi da scogliera Eurosport
- 20,30 Boxe, Elliott-Nogueira Eurosport
- 23,00 C. Brasile, S.Paolo-Flamengo- Stream



Doping, dimezzata la pena a Bucchi, Monaco e Da Rold

È il precedente che può sbloccare le squalifiche di Davids e Couto: in campo a gennaio 2002?

La Caf ha dimezzato la sospensione ai giocatori del Perugia Cristian Bucchi e Salvatore Monaco e a quello del Pescara Andrea Da Rold per il caso mandrolone. La squalifica di 16 mesi sanzionata dalla Commissione Disciplinare è stata quindi ridotta a otto, con decorrenza dal 15 dicembre 2000. Al di là del caso specifico, questa sentenza era molto attesa perché è destinata a creare un precedente in relazione alle situazioni ben più vistose e importanti di Edgar Davids e Fernando Couto. Due nomi illustri finiti nelle maglie del doping, ed entrambi in attesa di uno spiraglio per accorciare i tempi del loro rientro con Juve e Lazio. Alla luce di questa decurtazione

della pena disposta dalla Caf, è ragionevole pensare che Davids potrà tornare in campo all'inizio del 2002. Stesso discorso vale per Couto. Salveranno quindi la loro stagione, togliendo le castagne dal fuoco al centrocampiano bianco-nero e biancoceleste, e tra l'altro potranno partecipare ai campionati del mondo in programma nella prossima estate in Corea e Giappone. È diventato quindi cruciale il lungo pomeriggio dei tre calciatori, che sono stati convocati in sede di appello per essere ascoltati in attesa di un possibile verdetto favorevole. «È un inferno. Non credo che riuscirò a star

fuori ancora a lungo dal mondo del calcio»: queste le prime parole di Cristian Bucchi, che è comparso, insieme con il compagno di squadra del Perugia Salvatore Monaco e con il giocatore del Pescara Andrea Da Rold, davanti alla commissione d'appello federale. I tre giocatori, accompagnati dai loro avvocati, sono entrati intorno alle 15 e hanno lasciato la Federcalcio poco prima delle 18. Tutti sembravano fiduciosi e convinti della propria innocenza. «Non ho fatto niente - ha ripetuto Monaco - Sedici mesi di squalifica equivalgono a dieci anni di un lavoratore normale». Alla riunione ha partecipato anche Giacomo Aiello, in rappresentanza della procura antidoping del Coni.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Vieri, scende in campo l'Avvocato

La Juve pronta a sborsare 120 miliardi, c'è l'ok di Agnelli. Vertice nella notte con Moratti

Massimo De Marzi

TORINO Christian Vieri e la Juve, prosegue il tormentone. Anche ieri Massimo Moratti è stato pressato dalle domande sul futuro del bomber. «Quando verrà in ritiro Vieri? Entro sabato, è un giocatore dell'Inter» (a Bobo è stata spedita la lettera di convocazione per il raduno). Quindi il patron nerazzurro ha escluso nuovi incontri con Luciano Moggi. «In questi giorni ho molto da fare». L'Inter sembra dunque intenzionata a chiudere la porta, trattando (contro voglia) Vieri. Ma la novità arriva da Torino, visto che per cercare di risolvere l'empasse è scesa in campo la famiglia Agnelli. Moggi avrebbe avuto il via libera dal dottor Umberto per avanzare una proposta solo di natura economica, che metterebbe sul piatto qualcosa come 120 miliardi in contanti. L'Avvocato Agnelli, invece, si starebbe adoperando personalmente per convincere Moratti. A questo punto dipende tutto dal presidente dell'Inter. Che in serata ha ribadito quanto detto nei giorni passati. Per cedere Vieri vuole Trezeguet e miliardi, oppure ciccia. «Nessun braccio di ferro con la Juve, non sono nelle condizioni di vendere il giocatore senza certe alternative». Sembra un no definitivo, ma aspettiamo le prossime ore (nella notte era in programma un vertice tra Moratti, Ghelfi, Oriali e Terraneo) per mettere la parola fine su questo mistero. È possibile persino un'intesa bianconerazzurra per portare all'Inter Viduka o Anelka.

Impegnatissima sul fronte Vieri, la Juve sta trascurando le altre piste, compresa quella che conduce a Baiocco e Liverani. Il Perugia ha fatto capire che attende una risposta in tempi brevi, altrimenti cederà i suoi gioielli all'estero. Il mancino Athiras è stato richiesto dal Palmeiras.

Giallo Cannavaro. Il difensore azzurro, dopo aver criticato Sensi per non aver avuto il coraggio necessario per strapparli al Parma («Tanzi non mi ha voluto cedere perché

non ha mai ricevuto un'offerta seria»), ieri aveva fatto capire che la Roma era pronta a un tentativo in extremis. «Bisogna decidere prima di lunedì». Prima che Cannavaro si aggregasse ai compagni nel ritiro di Morgex. Ma in serata una nota congiunta del Parma e del giocatore ha chiuso la porta. Il giocatore resta in Emilia, la Roma adesso dovrà battere la pista ghanese: Gargo o Kuffour. Da Cannavaro al suo compagno di nazionale Nesta. Le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da Sergio Cragnotti («Non ci sono più giocatori incredibili, anche Nesta si può vendere») hanno convinto il Real Madrid a tentare l'ennesimo colpo. Il presidente Perez avrebbe pronta una offerta vicina ai 100 miliardi per assicurarsi il capitano della Lazio. La trattativa, al momento, ha scarse possibilità di andare in porto, visto che Cragnotti ha già risiste-

mato il bilancio con le cessioni di Nedved e Veron, senza contare che la partenza di Nesta scatenerrebbe una mezza rivoluzione. Intanto, per accontentare Zoff che aspetta un difensore centrale, Cragnotti sfoglia la margherita tra Juan (Flamengo) e Lucio (Bayer Leverkusen), anche se sono in rialzo le quotazioni del colombiano del River Yebes. Ma, sotto sotto, la Lazio sta provando a riallacciare la trattativa per Mendieta (offrendo 50 miliardi più Lopez), approfittando del caos che regna al Valencia, col presidente Cortes di missione. Nelle ultime ore l'interesse di Cragnotti si sarebbe indirizzato però su un attaccante. In cima alla lista c'è Kily Gonzales, ma dopo il raffreddamento dell'Inter la Lazio sembra vicina a Chiesa, che a Roma andrebbe a ricomporre con Crespo il tandem dei tempi d'oro del Parma.



Crisi Fiorentina

I giudici mandano i viola ai «tempi supplementari»

FIRENZE Castaldi, D'Amora, Puliga, Corsi, D'Avirro, Cantini, Turco, Mazzotta, Maci, Parenti, Ricucci. È questo l'undici che ha salvato la Fiorentina. A questi undici prodi avvocati, magistrati, giudici e affini va il ringraziamento dei tifosi viola. Una formazione difficile da mandare a memoria, ma provvidenziale per salvare la squadra dal baratro del fallimento. Oggi la Fiorentina si può iscrivere al campionato. La prima battaglia è vinta, anzi rimandata: a settembre.

La sentenza è arrivata alle 11 e 05. Sotto il tribunale neanche un tifoso: il giudizio potrebbe già essere questo. Sebastiano Puliga, il giudice del tribunale fallimentare che ha in mano la pratica -Fiorentina, si affaccia dalla camera di consiglio e usa poche parole: «Tutto è rimandato al 15 settembre. Non ci sono elementi sufficienti per archiviare le pratiche di fallimento. Ma sono innegabili evoluzioni positive del-

la vicenda». In un mese, in pratica, i dirigenti viola dovranno dimostrare, carte e conti alla mano, «che il piano di risanamento presentato è concreto. Solo allora si saprà se la società verrà dichiarata fallita, oppure se ci sarà l'archiviazione della procedura» come dice Raffaele D'Amora, presidente della sezione fallimentare del tribunale. Detto questo, il resto sono esercizi linguistici: «Il decreto del tribunale - ha detto ancora D'Amora - credo faccia chiarezza sui restanti punti oscuri». Puliga si addentra in affari tecnici, quasi a supplire la deficienza dei quadri societari viola: «La Fiorentina deve trovare le risorse economiche per appurare le falle evidenti nel bilancio. Le può trovare con finanziamenti, vendite di giocatori, in altro modo: ma le deve trovare. C'è da ristabilizzare una situazione che adesso è indubbiamente di crisi. Vedremo il 15 settembre se si tratta di crisi temporanea o irreversibile e definitiva».

In numeri (contanti), entro quel termine la Fiorentina deve depositare la fidejussione bancaria di un istituto di credito che garantisca il pagamento entro un mese (quindi per il 15 ottobre) dell'intero credito che l'Associazione calcio Fiorentina spa vanta nei confronti di Finmavi, la finanziaria del gruppo Cecchi Gori. Sempre entro il 15 settembre vanno depositati i contratti di acquisto e di cessione dei diritti sportivi dei calciatori, del contratto tra Fiorentina e Stream, del contratto di factoring con Faber Factor, delle prove del pagamento nei termini di legge degli importi dovuti all'ufficio Iva (140 miliardi, e questa è la grana maggiore) e per depositare una memoria su tutte le questioni evidenziate. Il pool di saggi incaricati di salvare la Fiorentina mostra ottimismo e usa metafore calcistiche: «Il tribunale fallimentare - dicono il commercialista Gianpietro Castaldi, il professore Francesco Corsi,

il commercialista Andrea Parenti e gli avvocati Antonino D'Avirro e Daniele Cantini - ci permette di andare ai tempi supplementari. Speravamo nell'archiviazione, ma questa decisione è nel suo complesso equilibrata». Il pool non si spaventa neanche davanti al giallo dell'ultimo momento: la società di calcio Pro Patria si è fatta viva in tribunale con un'istanza fallimentare per un credito di 97 milioni, riguardando la cessione di un giocatore alla primavera viola nel 1991. «È una già ampiamente nota e contestata», ricorda Castaldi.

In serata è tornato a parlare anche l'ex presidente Vittorio Cecchi Gori: «Dopo di me mia mamma» è stato il grido di battaglia del produttore in una intervista al Tg1. Poi, le solite accuse di complotti: «Mi hanno trattato come fossi un delinquente», ha detto Cecchi Gori.

m.b.

Inghilterra Querela l'arbitro che lo espelle

Un calciatore dilettante britannico si prepara a querelare un arbitro che l'ha espulso: Steven Edwards, trentatré anni, di professione autista, sostiene che il cartellino rosso e il rapporto scritto dal direttore di gara al termine della partita possono rovinare la sua reputazione da centrocampista «bravo e corretto». L'incidente che ha portato Edwards a rivolgersi al suo avvocato risale a maggio, quando durante l'incontro tra Fishponds e Quak Rangers, a Bristol, il calciatore - si è appreso ieri pomeriggio - ha ricevuto un primo cartellino giallo per un fallo e il secondo per aver verbalmente insultato gli avversari. L'arbitro, Alan Purnell, nel rapporto sulla partita inviato alla federazione calcistica del Gloucestershire ha descritto l'episodio. Edwards sostiene di non aver mai usato un linguaggio scurrile in campo e ricorda che in 40 partite è stato ammonito solo due volte. Il suo legale ha di conseguenza scritto una lettera all'arbitro, chiedendogli di scusarsi con il suo cliente e di ritirare le accuse mossegli entro sette giorni. Altrimenti dovrà presentarsi davanti al giudice.

Purnell, cinquantasette anni, è caduto dalle nuvole. «Faccio l'arbitro da un quarto di secolo, ma una cosa del genere non mi era mai successa. Sono stato minacciato e insultato, ma una causa proprio non me l'aspettavo». L'episodio potrebbe diventare un precedente giuridico interessante. È la prima volta, infatti, che accade una cosa del genere. Se, per caso, il tribunale britannico accettasse l'istanza dell'avvocato del giocatore, la giustizia sportiva di mezzo mondo potrebbe prendere ad esempio il caso inglese, e comportarsi di conseguenza. Figurarsi che cosa potrebbe accadere in Italia con tutte le tensioni che circondano il campionato di serie A. Probabilmente diventerebbe «pericoloso» per ogni arbitro espellere giocatori di formazioni blasonate pronte a schiere in campo anche eserciti di avvocati. E poi, quali critiche potrebbero fare i cronisti di fronte all'imbarbarimento del gioco e alla «morbidezza» dei direttori di gara?

Gino Sala

Il francese resiste alla rimonta di Dierckxsen e vince in volata sul traguardo di Verdun. La triste stagione del capitano della Fassa Bortolo

Tour, il ritorno di Jalabert, l'addio di Casagrande

VERDUN Vi dirò subito che come tanti non pensavo di trovarmi con un Casagrande ko dopo appena quattro tappe del Tour. Ero fiducioso sulle possibilità del toscano, avevo dato peso alle sue dichiarazioni, alle sue speranze di ben figurare. Contavo sul carattere del corridore, carattere di combattente, di un atleta capace di osare, buon scalatore, elemento tenuto in seria considerazione da Armstrong e invece eccolo fuori causa quando ancora non si è entrati nel vivo della lotta.

Colpa di una gastroenterite che ad una settimana dalla partenza ha condizionato il capitano della Fassa Bortolo impedendogli di partecipare al campionato italiano, si dice, però sorge anche il dubbio che nonostante il successo riportato nell'ultima tappa della Route del Sud (26 giugno) il fisico di Casagrande

non disponeva di tutte le sue forze dopo il mese di inattività dovuto al capitolino che lo aveva costretto al ritiro nella fase iniziale dell'avventura per la maglia rosa. E così Francesco esce di scena, monta in sella al raduno di Huy, ma intuisce di non avere le gambe per continuare e si ferma. Triste estate per lui. Triste Giro d'Italia, tristissimo Tour de France. In circostanze del genere, conoscendo il ciclista e conoscendo l'uomo, l'abbraccio, la solidarietà e gli auguri del cronista sono di rigore.

Cosa ci resta? Ci resta Garzelli che al momento sembra in condizioni soddisfacenti, abbiamo un Bel-

li e un Basso meritevoli di attenzione, ma non illudiamoci, o meglio aspettiamo le grandi montagne per verificare la tenuta del terzetto.

Eh, sì: via Pantani, via Cipollini, il ciclismo italiano rischia di uscire con le ossa rotte dalla «grande boucle». E qualora Pantani dovesse fallire anche nel Giro di Spagna in programma nell'8 al 30 settembre, sarà un anno disastroso per i nostri colori. Tornando al presente prepariamoci a subire la superiorità degli avversari nella cronosquadre di oggi. Da Verdun a Bar le Duc sarà una prova lunga 67 chilometri, sarà il primo scontro tra Armstrong e Ulrich e in proposito si mormora che

classifiche

Arrivo

- 1) Jalabert, Francia, CSC-Tiscali 5h17'49"
- 2) Dierckxsen, Belgio, Lampre s.t.
- 3) Nazon, Francia, Bonjour a 7"
- 4) Rodriguez, USA Domo Farm Frites s.t.
- 5) Petacchi, Italia, Fassa Bortolo s.t.

Classifica

- 1) O'Grady, Australia, Credit Agricole 19h32'49"
- 2) Jalabert, Francia, CSC-Tiscali a 18"
- 3) Moreau, Francia, Festina a 23"
- 4) Voigt, Germania, Credit Agricole a 26"
- 5) Gonzalez Galdeano, Spagna Once s.t.

l'americano è disturbato dalle polemiche che lo riguardano, polemiche derivanti dalla sua disponibilità nei riguardi del chiacchieratissimo dottor Michele Ferrari. Al contrario Ulrich guiderà una Telecom molto agguerrita e decisa a prevalere nell'odierna competizione.

Ieri una corsa osteggiata dal vento e da un terreno ondulato. Nella prima parte una fuga che per un buon tratto ha visto lo statunitense Julich impossessarsi della maglia gialla. Appunto il vento spezzava il gruppo in tre tronconi. Nel secondo c'erano Belli e Basso che rimediavano con un furioso inseguimento. L'azione decisiva ad una trentina di

chilometri dal traguardo, quando tagliavano la corda Jalabert, Mancebo e Dierckxsen, un francese illustre, ciclisticamente parlando, un belga che ha ripreso la professione dopo la separazione dalla moglie che lo voleva in officina come verniciatore di camion, e uno spagnolo. Quest'ultimo mollava dopo un alungo di Jalabert e nella volata a due Dierckxsen era autore di una rimonta che solo per pochi centimetri gli negava il successo.

Gruppo staccato di 7". Petacchi 5" e O'Grady ancora al vertice della classifica. Laurent Jalabert festeggiava la 150ª vittoria di una carriera costellata da importanti trionfi, ve-

di una Milano-Sanremo, due Freccie Vallone, un Giro di Spagna, un campionato del mondo a cronometro e un Giro di Lombardia. Un pedalatore di 32 primavere alla dodicesima stagione professionistica che fino a qualche anno sperava di aggiudicarsi un Tour. Miglior risultato conseguito la 4ª moneta dell'edizione '95 e non è che adesso Laurent abbia particolari ambizioni. «Ormai ho messo il cuore in pace. Devo accontentarmi di vivere alla giornata», confida mentre viene acclamato dalla folla.

E avanti col tic tac delle lancette, come già detto. Avanti con una gara di difficile interpretazione potenza e compattezza, massima intesa tra i componenti delle compagnie in lizza per chi vuole primeggiare. La Once, la Telecom e la Postal sono le formazioni maggiormente quotate.

Dunque, Ulrich davanti ad Armstrong? È probabile.